

COLLANA STUDI

*FILOSOFICI*





JEAN-LUC MARION

# Riduzione e donazione.

Ricerche su Husserl, Heidegger  
e la fenomenologia

ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE  
SAN LORENZO GIUSTINIANI

Titolo originale:

*Réduction et donation. Recherches sur Husserl, Heidegger et la phénoménologie*

© 2004, PUF, Paris - Presses Universitaires de France 6, avenue Reille  
75685 Cedex 14

© 2010, Marcianum Press, Venezia.

Traduzione dal francese e cura ad opera di Stefano Cazzanelli

Marcianum Press srl

Dorsoduro 1 - 30123 Venezia

Tel. 041 29 60 608 Fax 041 24 19 658

[marcianumpress@marcianum.it](mailto:marcianumpress@marcianum.it)

[www.marcianumpress.it](http://www.marcianumpress.it)

*Impaginazione e grafica:* Linotipia Antoniana, Padova

*Foto di copertina:* Giuseppe Antonio Valletta

ISBN 978-88-89736-80-7

# Introduzione

di Stefano Cazzanelli

Il metodo fenomenologico è interpretato da Marion come una valida risposta alla crisi della metafisica che ha caratterizzato la fine dell'epoca moderna e che ha in Nietzsche il punto culminante. Sospendendo lo sguardo ingenuo su un mondo frammentato in interpretazioni senza fine, colmo di pregiudizi sulla supposta esistenza o inesistenza della verità, il cammino filosofico aperto da Edmund Husserl alza il velo dell'apparenza per lasciare che l'apparente stesso si faccia vedere da sé. Prima degli edifici teoretici eretti dalla filosofia nel corso della storia, prima delle verità esatte formulate dalla scienza e dei manufatti elaborati dalla tecnica, qualcosa infatti appare. Se così non fosse, se non si desse questo terreno fondativo ed incontestabile dell'apparire, sarebbe impossibile una qualsiasi costruzione concettuale: solo in quanto i fenomeni appaiono è possibile (ma solo in seconda battuta) elaborarli ed interpretarli, edificando con essi la storia del pensiero. La prima evidenza è che qualcosa è dato. Che esso venga poi tacciato di «inconsistenza»,<sup>1</sup> di «inganno consueto»<sup>2</sup> o di semplice realtà virtuale, non scalfisce l'attestazione che innanzitutto appare. In un mondo dove «non esistono fatti ma solo interpretazioni» resta il fatto che queste stesse interpretazioni devono innanzitutto darsi per apparire.

Con le sue *Ricerche logiche*, Husserl muove l'indagine a partire da questa concezione del termine evidenza: «per la prima volta, l'“evidenza”

<sup>1</sup> J.-P. SARTRE, *La nausea*, Torino, Einaudi, 1990, p. 106.

<sup>2</sup> E. MONTALE, *Forse un mattino andando in un'aria di vetro in Tutte le poesie*, Milano, Mondadori, 1990, p. 42: «Forse un mattino andando in un'aria di vetro, / arida, rivolgendomi, vedrò compirsi il miracolo: / il nulla alle mie spalle, il vuoto dietro / di me, con un terrore di ubriaco. / Poi come s'uno schermo, s'accamperanno di gitto / alberi case colli per l'inganno consueto. / Ma sarà troppo tardi; ed io me n'andrò zitto / tra gli uomini che non si voltano, col mio segreto». Un'immagine simile ed altrettanto angosciante si trova in Sartre: «Di tanto in tanto, col cuore che mi batteva, mi voltavo bruscamente; che cosa avveniva alle mie spalle? Magari poteva cominciare dietro di me, e poi, quando d'un tratto mi fossi voltato, sarebbe stato troppo tardi. Fin tanto che potrò fissare gli oggetti, non accadrà niente. Ne guardavo più che potevo, il selciato, le case, i fanali a gas; i miei occhi andavano rapidamente dagli uni agli altri per coglierli di sorpresa e arrestarli nel mezzo della loro trasformazione». J.-P. SARTRE, *La nausea*, op. cit., pp. 108-109.

(questo rigido feticcio teoretico) diventa un problema, viene sottratta alla predilezione per l'evidenza scientifica e viene ampliata ad auto-offerenza generale e originale» (p. 67), segnando in tal modo il primo passo di un movimento, quello fenomenologico, che può essere interpretato come un lavoro di continuo scavo verso la fonte sorgiva di ciò che appare. Le sue analisi, tortuose e dense, tendono ad esplicitare l'assai complessa correlazione che s'instaura tra l'apparire – da un lato – e la pura coscienza dell'io che accoglie il darsi dei fenomeni – dall'altro. Realtà (apparente) e coscienza (trascendentale), sono i due ingredienti che nella dinamica del loro intreccio, sanciscono il primo strato impermeabile all'erosione del nichilismo.

Husserl intraprende lo studio dei molteplici vissuti di coscienza, formula una grammatica pura dei loro decorsi, per mezzo della quale porta alla luce la conformazione dell'esperienza del mondo. Intenzione significativa e riempimento intuitivo sono le due facce di quell'unico evento che è l'apparire del mondo: la coscienza è essenzialmente un rivolgersi intenzionale verso la trascendenza del reale, il quale si lascia intuire nella sua fenomenicità. Grazie a questa attenzione radicale ai fenomeni (*zu den Sachen selbst*) prende forma, secondo il giudizio di Marion (capitolo V), una nuova ontologia fenomenologica fondata sulla massima «tanta apparenza quanto essere». Là dove Nietzsche aveva smantellato la metafisica (e quindi ogni ontologia), Husserl ricostruisce dalle macerie una nuova ontologia universale: «la fenomenologia trascendentale pienamente sviluppata sarebbe per ciò stesso una vera e propria ontologia universale» (p. 216). Tutto ciò che appare viene diviso in distinte sfere regionali (le celebri ontologie regionali) a seconda della grammatica eidetica che caratterizza il suo apparire (indipendentemente dal fatto che, a tale apparenza, corrisponda o meno una realtà effettiva). In altre parole, ogni fenomeno viene ridotto alla sua pura essenza (dove per essenza si deve intendere la pura forma dell'apparire alla coscienza) e, in base a questa, esso viene attribuito ad una corrispettiva regione eidetica. Così procedendo, il panorama dell'apparire viene sistematizzato in distinte sfere regionali che, prese nella loro totalità, descrivono la correlazione tra la coscienza pura ed il mondo così come esso appare. A chi poi si chiedesse quale sia il minimo comun denominatore di tutte queste regioni, quale sia il punto sintetico in cui si riassume tutto ciò che appare, Husserl risponderebbe con il «concetto formale di *oggetto in generale* (*Gegenstand überhaupt*) o del qualcosa in generale pensato nella